

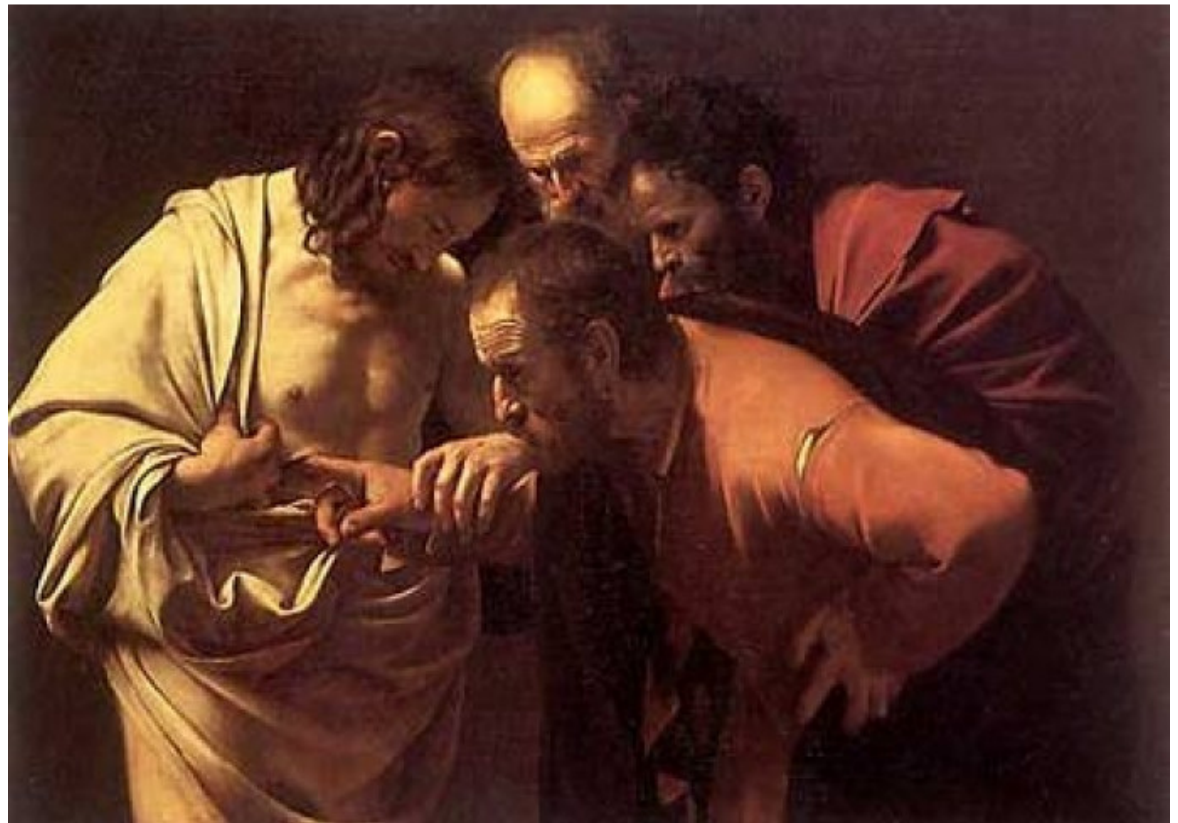
SETTIMANA SANTA

## Pasqua, annuncio che la vita ha senso in Cristo

ECCLESIA

09\_04\_2017

**LUIGI NEGRI**



Anche in questo momento, attraverso la testimonianza della Chiesa, è riproposto al cuore di ogni uomo l'annuncio grande e pacificante della morte e risurrezione del Signore, l'unica possibilità di salvezza per l'uomo di questo tempo e di ogni tempo.

**L'uomo rimane a se stesso un essere incomprensibile** - come ci ha insegnato san Giovanni Paolo II - la sua vita è priva di senso se non incontra Gesù Cristo. E lui ci rivela

definitivamente il volto del Padre, in lui e mediante lui l'uomo viene rivelato a se stesso e trova il senso profondo della sua esistenza. E così comincia a percorrere un cammino, il cammino buono della vita, unica alternativa al sentiero polveroso del nulla, come ci ha ricordato in un suo significativo intervento il grande filosofo tedesco Robert Spaemann.

**È questo che con coraggio indomito noi ci sentiamo di dire all'uomo di oggi,** pur con il senso di tutta la nostra povertà, di tutti i nostri limiti e di tutte le nostre fatiche. La vita non è inutile, la vita non è senza senso, senza significato; la vita è una possibilità nuova e definitiva di camminare ogni giorno verso il senso profondo dell'esistenza attingendone di giorno in giorno significativi punti di approfondimento e di sviluppo.

### **Ma l'uomo di oggi come sta di fronte a questo annuncio?**

L'uomo di oggi sta di fronte a questo annuncio gravemente condizionato, quasi distrutto, da una mentalità dominante e da una antropologia che hanno voluto eliminare Dio dal contesto della vita umana. E perciò hanno reso e rendono la vita così disumana, così incapace di verità, di bellezza, di bene e di giustizia. È un uomo quasi annullato - cito ancora san Giovanni Paolo II -, annichilito ma non distrutto quello che oggi incontra Gesù Cristo salvatore dell'uomo e del mondo.

**Dobbiamo aprire il nostro cuore.** Mentre annunziamo Cristo risorto dobbiamo aprire il nostro cuore a questa umanità dolente, a questo popolo che ogni giorno è abbandonato senza aiuti alla violenza cieca che distrugge le famiglie, i gruppi sociali, investe le nazioni e caratterizza in qualche modo la stessa realtà del mondo. Una violenza che sembra non conoscere nessuna possibilità di essere non dico eliminata, ma in qualche modo ridotta.

**Noi amiamo l'uomo di questo tempo perché la sua vita ci appartiene,** il suo valore è nostro, il suo cammino è nostro, le sue fatiche e i suoi dolori sentiamo profondamente iscritti nella nostra coscienza. Ma il fondo più profondo della nostra vita non è il dolore del mondo; il fondo più profondo della nostra vita è la certezza irresistibile che Cristo accanto a noi ci chiama a sperimentare ogni giorno quella vita nuova che riempie la nostra esistenza e ci spalanca alla comunicazione di questa vita nuova a tutti gli uomini.

**La Pasqua insomma è una occasione straordinaria** per recuperare il senso profondo della grazia che è Cristo, della sua presenza che precede ogni nostra realtà. È una presenza che rende la nostra vita un cammino buono e positivo. E percorrendo questo cammino buono e positivo, sentiamo che questo cammino non è solo per noi, è per tutti i nostri fratelli uomini.

**Non accetteremo mai la tentazione**, pur così diffusa in questo momento della vita della Chiesa, di ridurre il nostro annunzio semplicemente a qualche larvata e privata forma di spiritualità.

**Non accetteremo mai che il cristianesimo si riduca** allo spunto per una progettualità etica e sociale.

**Non accetteremo mai di parlare di Cristo al mondo secondo le misure**, gli intendimenti e la mentalità di questo mondo.

**Sentiamo che la più grossa tentazione** che siamo chiamati ogni giorno a incontrare e a superare è la tentazione di ridurre il cristianesimo a una sapienza umana, a una sapienza che si accorda con il mondo. Cioè che accetta il posto che il potere mondiale assicura a coloro che hanno accettato di vivere nell'ambito indiscusso e indiscutibile di questo nuovo e definitivo potere mondano.

**E pensiamo che il futuro della Chiesa**, il futuro dell'umanità sia legato all'esperienza di piccole comunità credenti, di piccole comunità che affermano la presenza di Cristo come significato profondo della vita. E che offrono questa vita nuova, nella comunicazione da cuore a cuore, a tutti gli uomini del nostro tempo. In questo ci sentiamo insieme, definiti da una grazia che è più grande di noi ma chiamati alla responsabilità della missione nella quale ciascun uomo e tutta la Chiesa devono ritrovare continuamente la propria identità.

**Sì, questa Pasqua esige** - come ci richiama costantemente papa Francesco - che noi diventiamo una Chiesa in uscita, cioè una Chiesa che rinuncia a forme di sicurezza mondane e accetta la suprema povertà della fede, che è anche la suprema ricchezza.

**\* Arcivescovo uscente di Ferrara-Comacchio**